



Comune di
RICCIONE



Con il contributo della Legge regionale 15/2018

VERDE RICCIONE

VERSO UN PIANO DEL VERDE CONDIVISO PER UN FUTURO OSPITALE, VIVIBILE, RIGENERANTE

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018 – Integrato con Progetto Bando RU-RER LR 24/2017

GIORNATA DI CONFRONTO A GRUPPI

FOCUS GROUP – 21.10.2025 | 14.00-20.00 • *In presenza*

Focus 1 - Partnership strategiche (14:00-16:00)

Garante: Fondazione Cetacea

Cornice di riferimento: analizzare i modelli di partnership pubblico-privato e le forme di ingaggio economico-strategico per la transizione verde e la sostenibilità degli interventi di forestazione urbana

Focus 2 - Corridoi ecologici (16:00-18:00)

Garante: Provincia di Forlì-Cesena

Cornice di riferimento: definire criteri tecnici e priorità progettuali per i corridoi ecologici e le soluzioni nature-based nel contesto urbano riccionese

Focus 3 - Gestione partecipata (18:00-20:00)

Garante: Università di Bologna - Dip. Farmacia e Biotecnologie

Cornice di riferimento: esplorare le dimensioni della cura reciproca e della gestione collaborativa del patrimonio verde come relazione biunivoca tra comunità e ambiente in un'ottica di salute integrata

Partecipanti

- Federalberghi Riccione – 1 rappresentante
- Confesercenti provinciale di Rimini sez. Riccione – 1 rappresentante
- CNA Rimini sede Riccione – 1 rappresentante
- Confocommercio sede Riccione – 1 rappresentante
- Cooperativa Bagnini Riccione – 1 rappresentante
- Associazione Famija Arcunesa – 1 rappresentante
- Gruppo Civico PerLa Verde Riccione – 2 rappresentanti
- GEAT Gestione Servizi per l'Ambiente ed il Territorio -1 rappresentante
- Tecnico - Professionista – 7 persone

Garanti

- Rappresentante dell'Università di Bologna - Dipartimento di Farmacia e Biotecnologie
- Rappresentante della Provincia di Forlì-Cesena - Servizio Edilizia e Pianificazione territoriale
- Rappresentante della Fondazione Cetacea - Gestione fondi e progettazione europea

Staff di progetto

- Amministrazione comunale - 4 componenti
- Atelier progettuale Principi Attivi – facilitatore

Introduzione

Il presente report offre una rielaborazione strutturata dei contributi emersi nei tre focus group del 21 ottobre 2025, svolti all'interno del percorso partecipativo per il Piano del Verde di Riccione. L'obiettivo è restituire in forma unitaria ciò che ha attraversato l'intera giornata di lavoro: i temi ricorrenti, le riflessioni strategiche condivise e le raccomandazioni che hanno assunto valore trasversale. Su questa base, il documento entra poi nel merito dei singoli focus tematici, dedicando a ciascuno una scheda specifica che approfondisce quanto discusso nel confronto.

La prima parte ricostruisce dunque il nucleo comune dei contributi raccolti, mettendo in relazione indirizzi concettuali, criteri tecnici e orientamenti operativi utili al futuro impianto del Piano del Verde. Le sezioni successive presentano invece le tre schede tematiche — Partnership strategiche, Corridoi ecologici, Gestione partecipata — organizzate secondo una struttura costante che rende leggibili gli elementi introduttivi, le posizioni espresse dai partecipanti, le priorità individuate e le intuizioni emerse in forma più nitida durante il confronto.

I focus sono stati sviluppati a partire da una medesima impostazione metodologica, che ha scandito ogni sessione. L'apertura è stata affidata al contributo culturale del garante, focalizzato su un concetto chiave e su alcune domande orientative. A seguire, il gruppo di progetto ha presentato un inquadramento tecnico relativo allo stato della pianificazione e agli aspetti operativi rilevanti. La parte conclusiva ha assunto la forma di dialogo con i partecipanti finalizzato a raccogliere osservazioni, indicazioni e proposte da parte dei presenti.

Il documento restituisce quindi una sintesi interpretativa dell'intero processo. Non si tratta della trascrizione dei focus, ma di una composizione che mette a sistema i contenuti emersi, evidenziando connessioni, priorità e indicazioni utili alla definizione delle linee guida del Piano del Verde.

NOTA METODOLOGICA

Sviluppo dei contenuti: analisi e redazione svolte dal facilitatore; verifica computazionale tramite IA per controllare completezza, coerenza e aderenza alle fonti, integrando appunti diretti e trascrizioni audio.

Il report è stato elaborato dal facilitatore del percorso attraverso un processo che combina analisi qualitativa tradizionale e strumenti computazionali, con l'obiettivo di restituire una sintesi fedele e strutturata dei focus group. La redazione è partita dagli appunti raccolti durante le sessioni, utilizzati per definire l'architettura del documento, individuare le linee principali emerse nel confronto e orientare la prima interpretazione del materiale.

Questa base è stata integrata con l'analisi della fonte primaria: la trascrizione completa dell'audio dei tre focus. L'incrocio tra appunti e trascrizione ha permesso di verificare la solidità delle interpretazioni preliminari, correggere eventuali distorsioni legate alla memoria situata e recuperare passaggi significativi non rilevabili in forma immediata.

La fase interpretativa è stata accompagnata da un insieme di controlli incrociati che alternano sensibilità analitica umana e elaborazione sistematica tramite strumenti di intelligenza artificiale. L'utilizzo dell'IA non ha avuto funzione generativa, ma di supporto: individuare ricorrenze testuali, segnalare eventuali ridondanze, evidenziare passaggi ambigui e contribuire alla riduzione di bias autoconclusivi. Ogni verifica è stata seguita da una revisione manuale, in un processo di "augmented analysis" che mantiene la centralità dell'interpretazione umana e sfrutta le potenzialità computazionali come strumento di controllo.

Il testo finale deriva da un lavoro di editing iterativo che ha integrato progressivamente tutte le evidenze disponibili, mantenendo coerenza con l'impostazione metodologica del percorso e con il principio di fedeltà alle fonti. Ne risulta una restituzione che non riporta le discussioni in forma stenografica, ma ne mette a sistema i contenuti, preservando la traccia argomentativa che ha orientato il confronto.

RIFLESSIONI STRATEGICHE

Interpretare la città come ecosistema integrato

La trasformazione urbana non può prescindere da una lettura unitaria delle componenti ambientali: il verde, l'acqua, il suolo, i sistemi di mobilità sostenibile e la qualità dell'aria costituiscono elementi interdipendenti.

L'infrastruttura verde si intreccia necessariamente con quella dedicata alla mobilità attiva e collettiva, e questa correlazione determina effetti simultanei sul comfort climatico, sull'accessibilità degli spazi, sulla vivibilità del contesto pubblico e sulla capacità di resilienza del sistema urbano nel suo complesso.

Assumere la vulnerabilità climatica come condizione permanente

L'innalzamento delle temperature e l'intensificarsi degli eventi meteorologici estremi non costituiscono più fenomeni episodici ma definiscono un quadro strutturale con cui il sistema urbano deve misurarsi costantemente. Ciò comporta che parametri come l'ombreggiamento, la permeabilità dei suoli, la gestione delle acque meteoriche e la continuità dei corridoi ecologici assumano il carattere di elementi strutturali della pianificazione urbana, superando definitivamente la logica dell'intervento emergenziale.

Collegare qualità del verde, competenza tecnica e coerenza normativa

L'efficacia delle politiche legate al verde urbano dipende dalla compresenza di competenze tecniche consolidate, di un apparato regolativo chiaro e coerente, e dalla capacità di far dialogare in modo sistematico gli strumenti urbanistici con le procedure operative. L'assenza di questa integrazione compromette anche gli interventi più significativi, generando risultati frammentari e discontinui che non riescono a produrre quella trasformazione sistemica di cui la città ha bisogno.

Considerare la partecipazione come processo di apprendimento collettivo

Il coinvolgimento della cittadinanza va interpretato come un percorso che genera conoscenza condivisa e sviluppa capacità di lettura dei fenomeni climatici, costruendo progressivamente una maggiore consapevolezza delle responsabilità diffuse. In questa prospettiva, la partecipazione non solo sostiene la qualità delle decisioni pubbliche ma rafforza parallelamente le competenze della comunità e quelle dell'amministrazione, in un processo di mutuo apprendimento.

Trattare la collaborazione pubblico-privato come componente strutturale della governance

Nel tessuto economico locale, caratterizzato dalla prevalenza di imprese di piccola e media dimensione, la cooperazione tra attori pubblici e privati rappresenta una condizione essenziale per la realizzazione di interventi efficaci e duraturi. Perché questa collaborazione assuma valenza strategica, deve fondarsi su obiettivi condivisi e chiaramente definiti, su una continuità temporale che superi la logica dell'intervento occasionale, e su un livello adeguato di competenza tecnica nella progettazione e realizzazione delle opere.

RACCOMANDAZIONI TRASVERSALI

Verso le linee guida per il Piano del verde

Quadro concettuale e principi generali

- **Il verde urbano come infrastruttura** - Il verde urbano è un'infrastruttura ambientale e sociale che svolge funzioni climatiche, ecologiche e di benessere per la popolazione. Comprende spazi pubblici e privati che contribuiscono alla regolazione delle temperature, alla qualità dell'aria, alla biodiversità e alla vivibilità urbana. Il suo ruolo strutturale impone un superamento delle concezioni decorative, riconoscendo il verde come elemento funzionale al pari delle altre reti urbane.
- **Approccio prestazionale** - La progettazione e la gestione del verde si basano su standard prestazionali che definiscono ombreggiamento, permeabilità, resilienza ecologica, continuità vegetale e benefici sanitari. L'introduzione di criteri misurabili sostituisce logiche estetiche, supporta autorizzazioni e interventi e garantisce monitoraggi coerenti nel tempo.
- **Integrazione nei sistemi urbani** - Il verde urbano è parte integrante dei sistemi climatici, idrologici, ecologici e sociali. La sua efficacia dipende dalla coerenza tra strumenti urbanistici, regolamenti tecnici e politiche settoriali. La pianificazione deve assicurare continuità tra visione strategica e pratica operativa, coinvolgendo competenze pubbliche e responsabilità private.

Criteri di equità e distribuzione

- **Principio di giustizia spaziale** - La giustizia spaziale richiede una distribuzione equa di qualità, accessibilità e benefici del verde nel territorio, indipendentemente dalle caratteristiche socioeconomiche o dalla posizione dei quartieri. La lettura combinata del verde pubblico e privato è essenziale per definire condizioni di equità ambientale che rispondano ai bisogni dell'intera popolazione.
- **Analisi delle disuguaglianze spaziali e ambientali** - L'analisi delle disuguaglianze individua aree in cui la disponibilità o l'efficacia del verde è insufficiente rispetto alle esigenze degli abitanti. La valutazione considera copertura vegetale, ombreggiamento, qualità ecologica, accessibilità reale, vulnerabilità sociale, densità edilizia e condizioni microclimatiche. L'integrazione di questi fattori permette di definire priorità d'intervento e soglie minime di dotazione vegetale.
- **Parametri oggettivi di riferimento** - L'adozione di parametri quantitativi supporta decisioni omogenee e trasparenti. La regola 3–30–300 fornisce tre soglie minime misurabili: 3 alberi visibili dalla propria abitazione, per migliorare percezione, benessere psicologico e qualità visiva; 30% di copertura arborea a scala di quartiere, per assicurare ombreggiamento diffuso, mitigazione climatica e incremento della biodiversità; 300 metri come distanza massima percorribile in sicurezza da uno spazio verde significativo.
- **Accessibilità effettiva** - L'accessibilità è valutata come condizione reale e non solo geometrica. Percorsi, sicurezza, illuminazione, caratteristiche delle superfici e tempi di percorrenza determinano la possibilità concreta di usufruire del verde urbano. La qualità dell'accesso è un parametro progettuale che concorre alla definizione dell'equità ambientale.

Pianificazione e strumenti regolatori

- **Architettura normativa integrata** - Il Piano del Verde opera in coordinamento con PUG e regolamenti tecnici, costituendo una struttura normativa unitaria. L'integrazione evita sovrapposizioni, favorisce coerenza decisionale e supporta una gestione del verde basata su criteri condivisi e uniformi.
- **Criteri progettuali uniformi** - La progettazione del verde adotta criteri omogenei relativi a: disponibilità di suolo, collocazione delle alberature, scelta delle specie, resilienza climatica, qualità ecologica e contributo alla continuità vegetale. Questi criteri orientano interventi pubblici e privati, garantendo qualità e coerenza nel tempo.

- **Procedure standardizzate** - Abbattimenti, sostituzioni, interventi manutentivi e nuove piantumazioni seguono procedure definite, basate su indicatori tecnici verificabili. La standardizzazione garantisce trasparenza, riduce la discrezionalità e assicura uniformità operativa nei diversi contesti urbani.

Rete ecologica urbana

- **Struttura portante** - La rete ecologica urbana è composta da corridoi verdi e blu che connettono parchi, spazi naturali, alberature stradali, aree di rigenerazione e superfici permeabili. Le direttive collina–mare rappresentano l'asse principale, garantendo continuità climatica ed ecologica e favorendo un funzionamento sistematico della città.
- **Continuità ecologica** - La continuità della rete è assicurata dall'integrazione tra spazi pubblici e privati, con interventi mirati nelle aree interstiziali. Queste zone garantiscono flussi faunistici, scambi generativi e continuità dell'ombra urbana, e risultano essenziali per la resilienza complessiva del sistema.
- **Integrazione acqua–vegetazione** - La gestione delle acque meteoriche si integra con i sistemi vegetali attraverso soluzioni basate sulla natura (rain gardens, trincee drenanti, zone umide artificiali). Simili soluzioni migliorano la resilienza climatica, aumentano la permeabilità e riducono i rischi idraulici.

Valutazione ecologica ed economica

- **Capitale naturale** - Il verde urbano è considerato capitale naturale. Contribuisce alla riduzione delle temperature, alla regolazione del clima, alla qualità dell'aria e al benessere sociale. La sua valutazione è integrata nei bilanci ambientali e nei processi di pianificazione strategica.
- **Indicatori di ritorno** - Gli indicatori misurano benefici climatici, ecologici, sanitari e socioeconomici e supportano la valutazione dell'efficacia delle politiche. L'uso sistematico degli indicatori orienta programmazione, investimenti e monitoraggio.
- **Valorizzazione economica** - La monetizzazione delle funzioni ecosistemici consente di quantificare benefici e riduzioni di costi legate alla presenza del verde. Questi valori supportano partnership pubblico–private, compensazioni ambientali e decisioni di investimento.

Collaborazioni pubblico–private

- **Principi di cooperazione** - La cooperazione tra pubblico e privato si basa su continuità, obiettivi condivisi e competenze tecniche adeguate. Il verde privato è parte della rete urbana e la sua valorizzazione richiede strumenti stabili di coordinamento.
- **Tipologie di intervento** - Si distinguono interventi episodici da iniziative strategiche con benefici misurabili e mantenibili nel tempo. Gli interventi strategici sono favoriti attraverso strumenti normativi, incentivi e criteri premiali.
- **Strumenti di coinvolgimento** - Tavoli permanenti, accordi quadro, protocolli tecnici e piattaforme di partecipazione facilitano il coinvolgimento strutturato di imprese, associazioni e cittadini. Questi strumenti garantiscono allineamento tra iniziative private e strategie pubbliche.

Innovazione tecnica e uso efficiente dello spazio

- **Superfici alternative** - La città può aumentare la dotazione di verde utilizzando tetti, pareti vegetate, parcheggi permeabili, cortili e superfici residuali. Queste soluzioni permettono di incrementare la capacità ecologica senza consumo di suolo e di migliorare il microclima urbano.
- **Diversificazione vegetale** - La diversificazione delle specie aumenta resilienza, stabilità ecologica e capacità di adattamento a stress climatici, idrici e biotici. Schemi vegetazionali differenziati favoriscono biodiversità e robustezza della rete ecologica.
- **Alberature mature** - Le alberature mature costituiscono un patrimonio ecologico insostituibile, con benefici non replicabili nel breve periodo. La loro tutela è prioritaria e si basa su interventi mirati, monitoraggio e manutenzione specializzata.

Cultura, educazione e sperimentazione

- **Percezioni sociali** - La percezione del verde condiziona pratiche di gestione, accettazione delle trasformazioni urbane e comportamenti quotidiani. Il Piano promuove una cultura condivisa che riconosce il valore ambientale e sociale del verde.
- **Educazione continuativa** - Percorsi educativi rivolti a scuole, famiglie e comunità consolidano la consapevolezza del ruolo ecologico del verde. La continuità educativa rafforza la sostenibilità delle politiche ambientali.
- **Sperimentazioni urbane** - Le sperimentazioni temporanee permettono di testare soluzioni innovative, valutarne impatti e facilitare il consenso nelle fasi di trasformazione. Costituiscono un utile strumento di apprendimento e adattamento.
- **Comunicazione scientifica** - La divulgazione scientifica sostiene la comprensione delle funzioni ecosistemiche del verde e riduce conflitti legati alla gestione. Informazioni affidabili favoriscono decisioni consapevoli.

Mobilità e spazio pubblico

- **Riorganizzazione dello spazio stradale** - La riduzione della pressione veicolare libera spazio per il verde e migliora il comfort climatico. La riorganizzazione dello spazio pubblico è un passaggio strategico per ampliare superfici permeabili e continuità ecologica.
- **Mobilità sostenibile** - Percorsi ciclopipedonali sicuri, continui e separati dal traffico offrono alternative alla mobilità veicolare, riducendo l'impatto delle superfici asfaltate. La mobilità sostenibile si integra con gli obiettivi di mitigazione climatica.
- **Riqualificazione dello spazio liberato** - Le superfici sottratte alla viabilità tradizionale vengono trasformate in fasce vegetate, corridoi ecologici, dispositivi di ombreggiamento e spazi pubblici di qualità. Queste trasformazioni contribuiscono alla riduzione delle isole di calore e al miglioramento della vivibilità urbana.

Valorizzazione giuridica ed economica del patrimonio arboreo

- **Alberi come beni funzionali** - Gli alberi sono beni funzionali che generano valore ambientale, sanitario ed economico. La loro tutela è parte integrante delle politiche urbane e della pianificazione.
- **Sistemi di valutazione** - La valutazione del patrimonio arboreo utilizza metodi riconosciuti per stimare valore, benefici e danni, garantendo trasparenza e coerenza nelle decisioni tecniche. Questi sistemi supportano compensazioni, programmazione e gestione.
- **Responsabilità e compensazioni** - Le responsabilità per danni arrecati agli alberi sono definite attraverso criteri proporzionali e verificabili. Il valore arboreo è integrato nelle compensazioni e nelle scelte urbanistiche, contribuendo alla protezione e all'incremento del capitale naturale urbano.

FOCUS 1 - PARTNERSHIP STRATEGICHE

Gli stimoli riflessivi

- **Partnership come responsabilità condivisa** - Le forme di collaborazione non possono ridursi a un sostegno esterno alle iniziative pubbliche. Il verde, inteso come infrastruttura ambientale e sociale, richiede che pubblico e privato partecipino congiuntamente alla sua cura, riconoscendolo come parte di un sistema territoriale unitario che produce benefici collettivi.
- **Strategia riconoscibile e narrata in modo unitario** - Le azioni intraprese da attori diversi acquistano forza ed efficacia quando si inseriscono in una rappresentazione complessiva e coerente della trasformazione urbana. Una narrazione comune permette agli operatori economici e ai cittadini di collocare il proprio contributo all'interno di un disegno strategico riconoscibile, rafforzando il senso di appartenenza al processo di cambiamento.
- **Valorizzazione dei contributi non finanziari** - Il presidio del territorio, il monitoraggio dei fenomeni ambientali, le segnalazioni tempestive e i comportamenti coerenti con gli obiettivi di sostenibilità rappresentano forme di partecipazione che incidono significativamente sul funzionamento dell'infrastruttura verde. Riconoscere queste forme di contributo risulta essenziale per attivare le risorse diffuse presenti nel territorio.
- **Distinzione tra gesti filantropici e alleanze strategiche** - Le iniziative di mecenatismo mantengono un valore simbolico e comunicativo, ma non possono sostituire partnership orientate a obiettivi stabili, con ritorni riconoscibili e responsabilità condivise nel tempo. Una strategia efficace richiede di esplicitare con chiarezza finalità, benefici attesi e impegni reciproci delle parti coinvolte.
- **Necessità di una governance capace di rendere leggibili connessioni e priorità** - Le collaborazioni risultano efficaci quando gli attori comprendono dove si collocano territorialmente le aree di intervento, quali benefici producono nel tempo e come si intrecciano con le scelte complessive di pianificazione. La governance deve fornire strutture organizzative, mappature chiare e criteri operativi che facilitino l'ingaggio concreto degli operatori.

Il punto di vista dei partecipanti

Indicazioni progettuali prioritarie

- **Fondazione pubblico-privata per la gestione integrata del verde** - La proposta di una struttura ispirata al modello Forestami prevede la creazione di un soggetto giuridico autonomo con capacità di raccolta fondi e gestione professionale delle piantumazioni. Il sistema di adozione differenziato per livelli di coinvolgimento (base, plus, gold) e il riconoscimento pubblico dei contributori permetterebbero alla fondazione di operare come camera di compensazione tra interessi pubblici e privati, alleggerendo contemporaneamente il carico amministrativo che grava sul Comune.
- **Sistema di micro-interventi diffusi a mosaico** - La moltiplicazione di azioni puntuali ma coordinate può generare effetti sistematici significativi: i tetti verdi privati si sommano alle pareti vegetali verticali, le installazioni idroponiche e aeroponiche indoor si integrano con le alberature leggere negli spazi residuali. L'obiettivo è la creazione di una trama continua di interventi minimi ma riconoscibili, che superi il vincolo oggettivo della scarsità di spazio disponibile nel tessuto urbano consolidato.
- **Integrazione tecnologica "verde + blu"** - L'implementazione di sistemi intelligenti per l'irrigazione si combina con il controllo della qualità dell'aria e lo sviluppo di forme di agricoltura verticale anche in contesti non convenzionali come le strutture alberghiere. Il modello proposto combina sostenibilità ambientale e innovazione digitale, permettendo l'introduzione del verde in contesti ad alta densità edilizia dove gli approcci tradizionali risulterebbero inefficaci.

Azioni operative concrete

- **Mappatura e valorizzazione del contributo ambientale esistente:** riconoscimento formale delle attività già svolte dagli operatori (manutenzione dune, monitoraggio acque, pulizia battigia oltre i limiti concessori).
- **Bilancio di sostenibilità collettivo per PMI:** strumento condiviso e semplificato per le micro-imprese che non possono sostenere bilanci individuali, con protocolli comuni per materiali e dotazioni ecocompatibili.
- **Piano del Verde vincolante:** documento con mappatura completa delle alberature, criteri per sostituzioni, linee guida estetiche e funzionali, visione pluriennale dei corridoi ecologici.
- **Percorsi formativi mirati:** accompagnamento tecnico per operatori su tecnologie verdi, materiali sostenibili, eliminazione progressiva di prodotti inquinanti.
- **Connessione parchi fluviali-entroterra:** sviluppo di percorsi ecologici continui utilizzando le aree marginali meno urbanizzate.

L'intuizione più rilevante > "Scalzi, dal prato alla sabbia"

L'idea emersa nel confronto propone di ripensare il rapporto tra città e mare attraverso un'esperienza continua: poter camminare a piedi nudi dal centro fino al mare, attraversando senza interruzioni tre elementi (il verde di parchi, giardini, viali, poi la sabbia della spiaggia e infine l'acqua del mare). Questa immagine suggerisce una transizione fluida tra spazio urbano e arenile, superando le attuali frammentazioni dovute a superfici rigide e asfaltate. Il valore strategico della proposta sta nella sua forza comunicativa e nel modo in cui integra il verde come soglia naturale verso il litorale, rafforzando un'identità urbana orientata al benessere e alla fruizione naturalistica. Indica inoltre criteri progettuali concreti – materiali, permeabilità, disegno degli spazi – e contribuisce alla visione dei corridoi ecologici come infrastrutture che incidono sulla reale esperienza della città. Il messaggio "scalzi dal prato alla sabbia" sintetizza un concept che evoca sostenibilità, qualità dell'abitare e una contemporanea idea di città giardino.

FOCUS 2 - CORRIDOI ECOLOGICI

Gli stimoli riflessivi

- **La città come sistema ecologico da ricucire** - L'intervento evidenzia la necessità di trattare il verde come componente strutturale della città piuttosto che elemento ornamentale. L'integrazione tra infrastrutture verdi, continuità ecologica, suolo permeabile, gestione delle acque e mobilità attiva viene presentata come condizione indispensabile per rispondere alla densità urbana, alla pressione turistica e ai rischi climatici crescenti.
- **La rinaturalizzazione come orientamento progettuale dominante** - Le esperienze internazionali e i progetti esposti in Biennale Architettura 2025 convergono su un'indicazione ricorrente: restituire spazio alla natura costituisce oggi uno dei criteri principali per generare qualità urbana. Tetti verdi, pareti vegetali, corridoi ecologici, superfici ombreggiante e dispositivi di desigillazione si configurano come parametri di valutazione dei progetti urbani e fattori centrali nelle verifiche di sostenibilità ambientale.
- **Connessioni ecologiche come infrastruttura per la mobilità lenta** - Le reti ciclo-pedonali ombreggiante, integrate con i parchi e gli assi naturali, costituiscono un dispositivo fondamentale per aumentare l'accessibilità degli spazi, ridurre la vulnerabilità termica e favorire l'uso quotidiano degli spazi pubblici. Il principio che emerge è che la mobilità sostenibile diventa realmente efficace solo quando si sviluppa all'interno di un sistema verde continuo che ne garantisce comfort e attrattività.
- **La trasformazione urbana come processo di compensazione e adattamento** - Ogni progetto di trasformazione deve confrontarsi con le condizioni ambientali preesistenti e produrre benefici aggiuntivi misurabili in termini di suolo permeabile, capacità di ombreggiamento e continuità ecologica. Le norme urbanistiche già incorporano questo approccio attraverso valutazioni idrologiche, bilanci ambientali, criteri prestazionali e richieste di integrazione tra interventi pubblici e privati, che diventano requisiti necessari per l'approvazione delle trasformazioni.
- **Cultura progettuale e collaborazione come condizioni abilitanti** - La visione proposta sottolinea che nessuna strategia può produrre effetti senza una cornice culturale condivisa. Il cambio di prospettiva deve coinvolgere progettisti, amministratori, imprese e cittadini attraverso sperimentazioni temporanee, scelte coraggiose sulla mobilità, nuove forme di collaborazione pubblico-privato e una maggiore sensibilità verso la qualità climatica degli spazi, elementi che costituiscono l'orizzonte operativo entro cui far evolvere il sistema urbano.

Il punto di vista dei partecipanti

Indicazioni progettuali prioritarie

- **Anello verde Marano-Conca come dorsale ecologica strutturante** - La realizzazione di un percorso continuo lungo i torrenti costituirebbe l'ossatura portante della rete ecologica urbana. Non si tratta di una semplice pista ciclabile ma di un corridoio multifunzionale che integra funzioni ricreative, sportive ed ecologiche. Il sistema connette parchi esistenti e aree verdi in un'infrastruttura unitaria percorribile senza soluzione di continuità, creando una rete di mobilità lenta parallela e fisicamente separata dalle strade veicolari.
- **Delocalizzazione del fotovoltaico per liberare le coperture** - La risoluzione del conflitto tra tetti verdi e pannelli solari passa attraverso lo spostamento sistematico del fotovoltaico sui parcheggi mediante pensiline. Le coperture degli edifici vengono così liberate per il verde pensile estensivo, mantenendo la produzione energetica rinnovabile ma ottimizzando l'uso delle superfici disponibili. Il modello può estendersi anche ai cappotti vegetali come alternativa termica al cappotto tradizionale, integrando prestazioni energetiche e benefici ambientali.
- **Area mare ferrovia car-free con mobilità elettrica integrata** - L'eliminazione progressiva del traffico privato nella zona ferrovia-mare, sostituito da un sistema di trasporto pubblico elettrico ad alta frequenza, parcheggi scambiatori a monte e tariffazione agevolata per i turisti, genera molteplici benefici. La trasformazione

produce riduzione del rumore, miglioramento della qualità dell'aria, fruibilità pedonale totale e libera superfici massive per interventi di rinaturalizzazione urbana.

Azioni operative concrete

- **Marciapiedi inerbiti con fasce stabilizzate:** trasformazione dei marciapiedi in superfici prevalentemente verdi mantenendo solo strisce di camminamento.
- **Asole verdi nel sedime stradale:** taglio del cemento per creare spazi di piantumazione in mezzeria o bordo carreggiata nelle strade residenziali.
- **Zone 30 sistematiche:** riduzione generalizzata delle velocità con restrinimenti di carreggiata e chiusure parziali al traffico di attraversamento.
- **Programmazione pluriennale del materiale vivaistico:** coltivazione preventiva delle specie per garantire disponibilità e qualità.
- **Sistema di incentivi strutturati:** sconti su oneri di urbanizzazione per interventi verdi, quantificazione economica esplicita del valore delle opere verdi, vincolo al collaudo.
- **Diversificazione delle specie nei viali:** superamento della monocultura per aumentare resilienza a parassiti e stress climatici.
- **Tutela assoluta del patrimonio maturo:** sostituzione solo per comprovati rischi di sicurezza, riconoscendo il valore ecosistemico non replicabile.

L'intuizione più rilevante > "Prima il verde, poi tutto il resto"

L'inversione della sequenza progettuale rappresenta il cambio di paradigma più radicale emerso dal confronto. Il verde non viene più considerato elemento residuale realizzato "con i soldi che restano" ma diventa l'infrastruttura primaria che determina volumetrie e funzioni del costruito.

Se le isole di calore, la sicurezza idraulica e la qualità dell'aria dipendono direttamente da alberature e permeabilità dei suoli, la progettazione deve necessariamente partire dal sistema verde per poi adattare il costruito. Questa inversione metodologica trova supporto nelle sperimentazioni temporanee - chiusure stradali reversibili e allestimenti provvisori - come strumento per superare le resistenze iniziali e verificare concretamente gli effetti delle trasformazioni. I modelli di Parigi e Barcellona dimostrano come la popolazione, dopo aver sperimentato i benefici delle trasformazioni temporanee, non abbia più voluto tornare alla situazione precedente.

FOCUS 3 - GESTIONE PARTECIPATA

Gli stimoli riflessivi

- **Salute integrata come cornice per leggere il rapporto tra persone e ambiente** - La prospettiva proposta interpreta la salute come risultato dell'interazione continua tra ecosistemi naturali, comunità umane e qualità del territorio. La presenza di verde e acqua non produce solo benessere percepito ma sostiene funzioni biologiche fondamentali, modula il sistema immunitario e riduce l'esposizione a condizioni che alimentano patologie diffuse. La cura degli ecosistemi diventa così componente strutturale della cura delle persone.
- **Qualità ecologica e biodiversità come condizioni per un vero impatto sulla salute** - Non ogni forma di verde genera benefici equivalenti per la salute. La tipologia dell'ambiente naturale, il livello di biodiversità, la qualità del suolo, la coerenza climatica e l'assenza di input chimici determinano l'efficacia dell'infrastruttura verde. Un verde progettato con logica meramente ornamentale, con piante non adatte al contesto o gestito in modo intensivo può produrre effetti contrari a quelli desiderati. Gli ecosistemi che producono i maggiori benefici per la salute sono quelli che mantengono complessità biologica e garantiscono continuità ecologica.
- **Frequenza, durata e intensità dell'interazione con il verde come variabili misurabili** - L'esposizione alla natura non costituisce un'esperienza generica ma può essere definita precisamente in termini di tempo di esposizione, prossimità fisica, modalità di fruizione e qualità dello spazio naturale. Questa impostazione consente di immaginare, in prospettiva, vere e proprie "prescrizioni ambientali" basate su evidenze scientifiche. Contemporaneamente orienta la progettazione urbana verso la realizzazione di spazi verdi accessibili, vicini alle abitazioni, continui e realmente frequentabili da tutte le fasce di popolazione.
- **Protezione, restauro e governo degli ecosistemi come responsabilità collettiva** - Il verde pubblico e quello privato costituiscono un'infrastruttura ecologica unitaria che attraversa l'intero tessuto urbano. La sua tutela richiede competenze tecniche specifiche, investimenti adeguati e un sistema di regole che ne riconosca il valore di "demanio collettivo". Significa anche ripensare i conflitti d'uso legati alla mobilità, ai sottoservizi o ai regolamenti edilizi partendo dal principio che alberi e suolo vivo non rappresentano elementi sostituibili ma dispositivi che mantengono la città in condizioni di abitabilità.
- **Cultura civica e apprendimento come leve decisive della gestione collaborativa** - Il cambiamento non dipende esclusivamente dagli strumenti amministrativi ma si fonda sulla capacità della comunità di comprendere il valore degli ecosistemi, riconoscere i benefici che ne derivano e assumere comportamenti coerenti con questi principi. La partecipazione si configura come processo educativo permanente che coinvolge scuole, associazioni, famiglie e operatori tecnici. Questa dimensione culturale permette il passaggio dalla lamentela alla corresponsabilità, dalla cura episodica alla gestione condivisa del patrimonio verde.

Il punto di vista dei partecipanti

Indicazioni progettuali prioritarie

- **Sistema educativo progressivo 5-18 anni per "esperti verdi"** - Il programma strutturato trasforma i giovani in conoscitori competenti del patrimonio verde urbano attraverso percorsi continuativi che si sviluppano dalla prima infanzia alla scuola secondaria. I bambini e i ragazzi assumono ruoli attivi come custodi di specifiche aree verdi e interagiscono sistematicamente con giardiniere e tecnici comunali, sviluppando competenze progressive in biodiversità, gestione ecosistemica e citizen science. Il modello si ispira a esperienze europee ed italiane dove i giovani diventano consulenti effettivi nelle decisioni comunali relative al verde urbano.
- **Applicazione sistematica della regola 3-30-300 come criterio di equità** - L'utilizzo del parametro come strumento decisionale permette di mappare le diseguaglianze esistenti e orientare gli investimenti secondo criteri oggettivi: almeno tre alberi visibili da ogni abitazione, 30% di copertura arborea nel quartiere, massimo 300 metri di distanza da un'area verde significativa. La regola diventa metro oggettivo per identificare i

quartieri sottodotati e programmare interventi compensativi prioritari, garantendo equità spaziale nell'accesso al verde per tutti i cittadini.

- **Verde funzionale versus ornamentale come discriminante progettuale** - La revisione radicale dei criteri di selezione vegetale stabilisce la priorità assoluta per specie autoctone resistenti allo stress climatico, prevedendo l'eliminazione progressiva del verde ornamentale che richiede input chimici significativi. La biodiversità microbica generata dal contatto con ecosistemi complessi diventa parametro di valutazione della qualità del verde, superando la logica estetica per abbracciare quella ecosistemica e sanitaria.

Azioni operative concrete

- **Eventi di sensibilizzazione nei parchi:** iniziative pubbliche aperte a residenti e turisti per diffondere conoscenze e comportamenti corretti.
- **Patti di collaborazione e co-gestione:** forme strutturate di amministrazione condivisa tra cittadini e Comune per manutenzione e monitoraggio.
- **Integrazione obbligatoria del verde nella mobilità lenta:** alberature come elemento imprescindibile di piste ciclabili e camminamenti.
- **Tecnologie costruttive compatibili:** materiali e criteri progettuali che evitino conflitti tra alberature e infrastrutture (marciapiedi permeabili, spazi vitali adeguati).
- **Monitoraggio congiunto amministrazione-cittadini:** sistema partecipativo di controllo dello stato del verde come forma di collaborazione attiva.
- **Campagne informative con linguaggio accessibile:** comunicazione che connette verde e salute attraverso esempi concreti e scientificamente fondati.
- **Valorizzazione esperienze virtuose:** utilizzo di casi internazionali e locali come stimolo per allargare partecipazione.

L'intuizione più rilevante > "Il verde come questione giuridico-culturale"

La dimensione giuridico-culturale che caratterizza il conflitto abitante-verde è nodo del processo di trasformazione. L'ambito giudiziario non ha ancora interiorizzato pienamente il valore funzionale del verde, creando conflitti interpretativi su regolamenti e usi locali che rallentano o impediscono interventi necessari. La percezione diffusa delle alberature come "fonte di problemi" - foglie, insetti, radici - anziché come infrastruttura insostituibile rivela uno scarto culturale profondo che nessun intervento tecnico può colmare isolatamente.

La proposta più radicale consiste nel ribaltamento della percezione dominante: dal verde come servizio erogato dall'amministrazione al verde come bene comune di cui la comunità si prende cura attivamente. Questo richiede un lavoro generazionale attraverso l'educazione, ma anche il coinvolgimento di categorie professionali oggi "assenti" dal dibattito - magistratura, progettisti, operatori privati - per costruire una visione condivisa del verde come infrastruttura sanitaria e climatica piuttosto che ornamento urbano. Solo quando foglie e insetti saranno percepiti come indicatori di salute ecosistemica anziché come elementi di "sporcizia" o disagio, la trasformazione culturale potrà considerarsi compiuta.